

# Gli invisibili del Brasile

## Storie dall'Amazzonia

Secondo lei, per la maggior parte di noi europei o statunitensi, il Brasile, semplicemente, «non esiste». L'affermazione è, forse, eccessiva, ma è certo che il libro della giornalista freelance Eliane Brum, pluripremiata collaboratrice di «El País» e «The Guardian», contribuisce a farcelo conoscere meglio, in aspetti invisibili persino ai tanti documentari sulle favelas, e con la forza espressiva, la bellezza, i possibili scatti di genio della letteratura. La Brum cerca di farci vedere «Le vite che nessuno vede» (Sellerio, pagine 242, euro 16): dal 1998 gira per l'Amazzonia

ascoltando storie di «persone, animali, alberi», raccogliendo «inaccadimenti», facendo del suo corpo un ponte fra i tanti Brasili - sempre rigorosamente al plurale - così diversi. Una serie di reportage accomunati dall'aver per oggetto gli invisibili, i più poveri fra i poveri. Storie sempre così reali da parere inventate. Come quella del matto che arriva a una fiera nel cuore della terra dei gauchos a cavallo di un manico di scopa. Un pezzo di folclore, che dorme nascosto in un distributore di benzina, o, quando va bene, trasforma in casa una vecchia Volkswagen. Si inventa destini che, per lui analfabeta, non saranno mai,

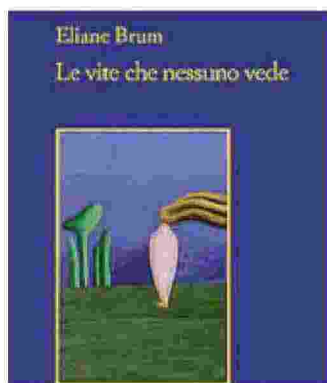
gira fra i capannoni con un camice immaginandosi veterinario. O come il malato di mesotelioma, vissuto sempre a contatto con l'amianto, che gioca, solo nella sua mente, una partita già persa per avere giustizia dai titolari dell'azienda dove ha lavorato: che «sapevano tutto». Durante l'intervista, l'essenziale è un assurdo rumore di fondo: il suono intermittente che viene dal petto dell'uomo quando respira. Asfissiante, dopo poco, simbolo di una modernità fallita. Il ricordo più difficile: «Ho portato i miei figli a giocare in quella polvere grigia». O ancora, le favelas «fotogeniche», diventate attrazioni

turistiche, teatro di continue incursioni culturali, cartoline per stranieri, qui raccontate nella vita concreta di chi le vive, tra i più impensati stratagemmi di sopravvivenza. Un improbabile facchino dell'aeroporto che, un po' come il Belluca pirandelliano, sogna di volare. Una nuova corsa all'oro nel sud dell'Amazzonia, la foresta vandalizzata, pick up autobus barche che vomitano brasiliani provenienti da ogni angolo del Paese, una borgata, sorta attorno alla zona estrattiva, che si chiama «corrutela»: peggio del Malpertugio in cui si infogna Andreuccio da Perugia.

**Vincenzo Guerzio**

### Incipit

Dicono che è matto. Dalla prima volta che ha fatto la sua comparsa davanti a una fiera di bestiame, mucche, buoi e cavalli di razza, dicono che è matto. E' arrivato storpio e affamato. Era il 1991 e lui aveva 15 anni. Veniva da Uruguaiana, alla frontiera del Brasile con l'Argentina. Aveva viaggiato un po' a piedi, un po' spremuto in mezzo al bestiame sul cassone di qualche camion. Ci aveva messo tre giorni per arrivare, ma era arrivato. Si era presentato ai cancelli della fiera con un manico di scopa. Diceva che era il suo cavallo. Chiese un attestato sanitario per poter far entrare l'animale.



ELIANE BRUM  
**Le vite che nessuno vede**  
Sellerio, pagine 242, euro 16

